SCENARIO ED EVOLUZIONE DEGLI STANDARD

COMPRENDERE IL NUOVO CONTESTO DEL REPORTING

Message

IL REPORTING CAMBIA INSIEME ALLA SOSTENIBILITÀ

LE FASI DEL REPORTING

Da pratica volontaria di trasparenza a processo strutturato di conoscenza dell'impresa

Il reporting ESG si è evoluto insieme alle aspettative di stakeholder, mercati e istituzioni. Da racconto volontario delle iniziative aziendali è diventato un sistema più strutturato per rendere leggibili gli impatti e produrre informazioni utili anche alla gestione.

anni Novanta — 01

COMUNICARE

Iniziative volontarie, codici etici e primi report ambientali e sociali, con formati scelti dalle singole imprese.

anni 2000-2010 — 02

STANDARDIZZARE

Framework condivisi, dal GRI agli Standards: principi e indicatori comuni, dati più sistematici e comparabili.

anni 2010-2020 — 03

REGOLAMENTARE

NFRD/DNF rendono obbligatoria parte della disclosure: perimetri, governance del dato, assurance.

fase attuale — 04

INTEGRARE

ISSB/IFRS S1-S2, TCFD ed ESRS legano dati ESG, rischi, strategia e performance: il reporting alimenta le decisioni.

«Il reporting evolve da strumento di trasparenza a processo strutturato di conoscenza dell'impresa»

Periodi indicativi: le fasi in alcuni casi si sovrappongono. Fonti: GRI Standards; GRI, storia e sviluppo degli standard; Global Reporting Initiative, The State of Sustainability Reporting: Global Trends in the GRI Standards 2025; IFRS Foundation, IFRS S1 e IFRS S2; TCFD Recommendations; Direttiva 2014/95/UE (NFRD), Direttiva (UE) 2022/2464 (CSRD) e Regolamento delegato (UE) 2026/1563.

UNA TRASFORMAZIONE GLOBALE

DIFFUSIONE DEL REPORTING E DEGLI STANDARD

La rendicontazione è diffusa su scala internazionale; standard e obblighi restano plurali

87%

di **14.682 società quotate** con ricavi superiori a 250 milioni di dollari ha pubblicato un report di sostenibilità nel 2025.

GRI, State of Sustainability Reporting 2025 · pratiche osservate a fine 2025, riferite prevalentemente all'esercizio 2024.

40%

delle grandi quotate analizzate cita il **GRI**, lo standard di disclosure più utilizzato: rappresenta il **63%** della capitalizzazione di mercato globale considerata.

GRI, State of Sustainability Reporting 2026 · pratiche osservate a fine 2026, riferite prevalentemente all'esercizio 2025

80% le compagnie che utilizzano Standard IFRS che usano anche il GRI

70% le compagnie che utilizzano Standard ESRS che usano anche il GRI

GRI, State of Sustainability Reporting 2026 · pratiche osservate a fine 2026, riferite prevalentemente all'esercizio 2025

96%
G250* che rendicontano

79%
N100** che rendicontano

77%
G250 che usano il GRI

71%
N100 che usano il GRI

* 250 maggiori aziende al mondo per fatturato, individuate sulla base della classifica Fortune 500

** Top 100 aziende in 58 Paesi e giurisdizioni, per un totale di 5.800 aziende

Fonti: GRI, The State of Sustainability Reporting: Global Trends in the GRI Standards 2025 (pubblicato nel 2026); KPMG, The Move to Mandatory Reporting – Survey of Sustainability Reporting 2024; IFRS Foundation, Jurisdictional profiles / Use of IFRS Sustainability Disclosure Standards.

UNA TRASFORMAZIONE GLOBALE

LA SITUAZIONE FUORI DALL'EUROPA

La situazione al di fuori dell'Europa

1 CANADA

Adozione di ISSB (Standard IFRS S1 e S2). Ha adottato CSDS 1 e CSDS 2, anch'essi basati sull'ISSB; il passaggio a obblighi regolamentari dipende dalle autorità dei mercati finanziari.

2 REGNO UNITO

Nel febbraio 2026 sono stati pubblicati gli UK SRS S1 e S2, sostanzialmente basati su IFRS S1 e S2. Al momento sono utilizzabili volontariamente; governo e FCA stanno valutando l'introduzione di obblighi.

3 SINGAPORE

Approccio "climate first": obblighi ISSB-based già avviati dal 2025 per le società quotate, con estensione progressiva. Nel 2026 sono in consultazione gli standard nazionali SFRS S1 e S2, con S2 destinato a essere obbligatorio.



4 CINA (HONG KONG)

Ha emanato HKFRS S1 e S2, pienamente basati sull'ISSB. Gli standard in sé sono per ora volontari, mentre esistono già specifici requisiti climatici per le società quotate.

5 GIAPPONE

Ha introdotto nel 2025 gli standard SSBJ, articolati in requisiti generali e climate disclosure e progettati per essere sostanzialmente allineati all'ISSB.

6 AUSTRALIA

Ha adottato gli Australian Sustainability Reporting Standards (ASRS), AASB S1 e AASB S2, basati sugli standard ISSB. AASB S1 è volontario, mentre AASB S2 sul clima è obbligatorio per le imprese che rientrano nei requisiti previsti dal Corporations Act 2001. L'applicazione è progressiva: avviata dal 1° gennaio 2025 per le imprese più grandi, si estende ad altri gruppi dal 1° luglio 2026 e dal 1° luglio 2027.

STANDARD DIVERSI, FINALITÀ DIFFERENTI

Un ecosistema globale di standard e framework: prospettive complementari, non sempre intercambiabili

☐ Riferimenti europei collegati

RIFERIMENTO	DOMANDA PRINCIPALE	PROSPETTIVA	AMBITO / USO
GRI Standards	Quali impatti genera l'organizzazione su economia, ambiente e persone?	**Impatti e stakeholder**	Standard universali, settoriali e tematici
ISSB · IFRS S1-S2	Quali rischi e opportunità legati alla sostenibilità possono influire sulle prospettive dell'impresa e sulle decisioni degli investitori?	**Finanziaria, per gli investitori**	IFRS S1 tratta ril reporting ESG in generale e IFRS S2 approfondisce il tema climatico
SASB Standards	Quali temi di sostenibilità sono finanziariamente rilevanti per imprese di specifici settori?	**Finanziaria, settoriale**	Standard settoriali per gli investitori; oggi nell'ecosistema IFRS/ISSB
ESRS Revised	Quali impatti, rischi e opportunità sono materiali secondo la doppia materialità?	**Doppia materialità**	Riferimento normativo UE per le imprese nel perimetro CSRD; requisiti trasversali e tematici
Voluntary Standard (VS)	Quali informazioni ESG proporzionate può comunicare un'impresa non soggetta all'obbligo, per rispondere a filiera, banche e clienti?	**Volontaria e proporzionata**	Coerente con gli ESRS; moduli Basic e Comprehensive; nessun obbligo legale autonomo

ALTRI RIFERIMENTI RILEVANTI

TCFD · clima; confluito in ISSB
TNFD · natura e biodiversità
CDP · clima, acqua, foreste, plastica, biodiversità
Borsa e giurisdizioni · regole locali
GHG Protocol · emissioni

La scelta dipende da finalità, destinatari, obblighi e richieste informative; più framework possono essere usati in modo complementare.

Fonti: GRI Standards; IFRS S1 e IFRS S2; SASB Standards/IFRS Foundation; Regolamento delegato (UE) 2026/1563; EFRAG Knowledge Hub – Voluntary Standard; TCFD; CDP; TNFD; GHG Protocol.

IL VALORE DEGLI ESRS

COLLEGARE REPORTING E GESTIONE AZIENDALE

Il reporting acquista valore quando entra nei processi aziendali

GOVERNANCE

Ruoli, responsabilità, supervisione e integrazione nei processi decisionali.

RISCHI E OPPORTUNITÀ

Identificazione, valutazione e gestione degli impatti, rischi e opportunità (IRO), tramite analisi di doppia materialità.

AL CENTRO

MODELLO DI BUSINESS E STRATEGIA

Attività, catena del valore, mercati, priorità e obiettivi.

POLITICHE E AZIONI

Interventi, risorse e responsabilità operative.

METRICHE E OBIETTIVI

Indicatori, target, dati e monitoraggio delle performance.

ESITO Un sistema coerente di informazioni, processi e responsabilità che può supportare sia il reporting sia le decisioni aziendali.

REPORTING → GESTIONE → DECISIONI

Nota: la mappa è una sintesi concettuale dei requisiti ESRS relativi a governance, strategia, gestione degli impatti, rischi e opportunità, politiche, azioni, metriche e target; non è una riproduzione letterale della struttura normativa.

ESRS REVISED

SEMPLIFICARE SENZA PERDERE LA FUNZIONE DEL REPORTING

Tre obiettivi generali e tre cambiamenti strutturali della revisione

OBIETTIVI GENERALI

RIDURRE
Meno datapoint e minori richieste non necessarie.

CHIARIRE
Requisiti e struttura più leggibili, con distinzione più netta tra informazioni obbligatorie e volontarie.

PROPORZIONARE
Maggiore focalizzazione sulle informazioni rilevanti e flessibilità nell'applicazione.

I TRE CAMBIAMENTI PRINCIPALI

01

Riduzione dei dati richiesti e catena del valore
Riduzione massiccia dei datapoint richiesti dagli standard e allentamento della richiesta di due diligence sulla propria catena del valore, limitata solo agli aspetti principali.

02

Doppia rilevanza rafforzata
Rafforzamento e riorganizzazione della doppia rilevanza, con indicazioni più chiare su valutazione e selezione delle informazioni.

03

Perimetro e approccio
Modifiche al perimetro di aziende comprese negli obblighi, nel quadro delle modifiche apportate con il pacchetto Omnibus, e delle tempistiche di applicabilità.

La revisione non cambia la finalità del reporting, ma interviene sul volume delle informazioni, sulle modalità di selezione e sul perimetro di applicazione.

3 luglio 2026
Adozione del regolamento delegato

21 settembre 2026
Pubblicazione nella Gazzetta ufficiale UE

10 novembre 2026
Entrata in vigore prevista

Esercizi dal 2027
Applicazione ordinaria; per il 2026 opzioni transitorie da verificare

Fonti: Commissione europea, Commission adopts revised sustainability reporting standards (3 luglio 2026); Regolamento delegato (UE) 2026/1563; EFRAG Knowledge Hub – Revised ESRS.

MENO DATAPOINT
CHE COSA CAMBIA E PERCHÉ

La riduzione quantitativa è il cambiamento più visibile, ma va letta attraverso il nuovo perimetro informativo

DATAPOINT OBBLIGATORI

Oltre il 60%

la riduzione dei datapoint obbligatori rispetto agli ESRS originari.

DATAPOINT COMPLESSIVI

Oltre il 70%

la riduzione del numero complessivo di datapoint, obbligatori e volontari.

COSTI DI REPORTING · STIMA

Oltre il 30%

il risparmio garantito per ogni azienda, da stima aggregata della Commissione Europea.

PERCHÉ SI RIDUCE

1

Meno datapoint non essenziali

Eliminazione o riclassificazione; meno richieste opzionali, volontarie e di dettaglio.

2

Meno ridondanze

Meno ripetizioni tra disclosure; requisiti descrittivi riorganizzati o più proporzionati.

3

Obbligatorio o volontario

Distinzione più netta tra «shall» e «may»; priorità ai dati quantitativi quando appropriati.

AREE PIÙ INTERESSATE — ESRS 2 · Informazioni generali | E1 · Cambiamento climatico | E4 · Biodiversità ed ecosistemi | S1 · Forza lavoro propria

Meno datapoint non significa assenza di analisi: significa concentrare la rendicontazione sulle informazioni richieste e rilevanti per gli IRO materiali.

Nota: >70% = datapoint obbligatori e volontari; >60% = soli obbligatori; per E4 e S1 gran parte della riduzione riguarda datapoint volontari. Fonti: Commissione europea, 3 luglio 2026; Regolamento delegato (UE) 2026/1563; EFRAG, 2026 Draft List of Datapoints e documentazione tecnica di analisi costi-benefici della revisione.

DOPPIA MATERIALITÀ

DALL'ANALISI ESTESA ALLA VALUTAZIONE MIRATA

Il Revised rafforza la logica top-down, senza eliminare l'analisi delle evidenze

01

Leggere il contesto

Settore, geografie, attività, modello di business, catena del valore e principali relazioni commerciali.

02

Individuare le aree potenzialmente rilevanti

Strategia, contesto e processi interni (risk management, analisi precedenti, dati settoriali, conoscenza degli stakeholder) indicano dove è più probabile che emergano IRO materiali.

03

Valutare gli IRO

Approfondire impatti, rischi e opportunità in entrambe le prospettive; integrare l'approccio top-down con approfondimenti bottom-up quando circostanze o evidenze lo richiedono.

04

Documentare e selezionare

Motivare criteri, fonti, valutazioni e conclusioni; individuare le disclosure da includere e conservare traccia del processo.

Strategia e contesto guidano la focalizzazione iniziale

Valutazione degli IRO e documentazione restano necessarie

CHE COSA CAMBIA

L'approccio top-down è esplicitato e strutturato come punto di partenza: la valutazione si concentra sulle aree con maggiore probabilità di materialità, usando contesto, strategia, business model, geografie e relazioni commerciali. Non è un'esenzione dall'analisi.

CHE COSA NON CAMBIA

La materialità non può essere decisa solo sulla base delle priorità strategiche del management: servono informazioni rilevanti su impatti e rischi/opportunità finanziari, con approfondimenti estesi dove necessario.

Fonti: Regolamento delegato (UE) 2026/1563, ESRS 1 (in particolare le disposizioni sull'approccio top-down); EFRAG Knowledge Hub – Revised ESRS. Le Implementation Guidance aggiornate ai Revised ESRS non risultano ancora disponibili alla data di redazione.

DALLA SEMPLIFICAZIONE ALLA DECISIONE

IL VALORE RESTA NELL'ORGANIZZAZIONE

La revisione riduce gli oneri, non la necessità di integrare i temi ESG nella gestione aziendale

Le modifiche agli ESRS e il processo di semplificazione non rappresentano un passo indietro rispetto al valore strategico del reporting. Cambia il perimetro delle informazioni richieste e il modo di selezionarle; resta essenziale conoscere e governare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti.

PER RENDERE IL REPORTING UTILE, L'IMPRESA DEVE ATTREZZARSI

Governance

Ruoli, responsabilità e supervisione.

Rischi e opportunità

Identificazione, valutazione e priorità.

Dati

Fonti affidabili, qualità, tracciabilità e criteri coerenti.

Obiettivi e azioni

Risorse, responsabilità operative e piani.

Misurazione e monitoraggio

Indicatori, target, aggiornamento e uso delle informazioni nelle decisioni.

"La semplificazione rende il reporting più mirato; il suo valore dipende dalla capacità dell'impresa di trasformare dati affidabili in valutazioni e decisioni"

Nota: la sequenza rappresenta una logica possibile di integrazione aziendale, non un flusso imposto letteralmente dagli standard. Fonti: Regolamento delegato (UE) 2026/1563; IFRS S1; EFRAG Knowledge Hub – Revised ESRS.

CONFIDENTIALITY NOTICE

Le informazioni, i dati e le immagini contenuti in questo documento sono strettamente confidenziali e riservati, di esclusiva proprietà di Message S.P.A. SB.

Sono disponibili esclusivamente per persone o società a cui è stato direttamente consegnato il documento e non sono divulgabili a terzi senza il consenso scritto dell'Ufficio Comunicazione di Message S.P.A. SB, che può essere contattato all'indirizzo **info@messagegroup.it**.

I loghi di terze parti (es. partner, clienti, ecc.) sono da considerarsi indicativi.



MESSAGE S.P.A.
VIALE FAMAGOSTA 75 • 20142 MILAN
PHONE: +39 02 45498821
info@messagegroup.it

www.messagegroup.it